



### *Direttore*

**Francesco RUSCELLO**

Università degli Studi di Verona

### *Comitato scientifico*

**Luigi BALESTRA**

Alma Mater Studiorum

Università di Bologna

**Carlos CLERC**

Universidad Nacional Lomas De Zamora

**Ignacio DIAZ LEZCANO**

Universidad de Las Palmas de Gran Canaria

**Gilda FERRANDO**

Università degli Studi di Genova

**Hugues FULCHIRON**

Université Jean Moulin Lyon 3

**Ignacio GALLEGU DOMÍNGUEZ**

Universidad de Cordoba

**Carlos LASARTE**

Universidad Nacional

de Educación a Distancia de Madrid

**Gaspere Poerio LISELLA**

Università degli Studi del Sannio

**Francesco MACARIO**

Università degli Studi Roma Tre

**Pietro SIRENA**

Università degli Studi di Siena

**Stefano TROIANO**

Università degli Studi di Verona

**Fátima YAÑEZ VIVERO**

Universidad Nacional  
de Educación a Distancia de Madrid

**Virginia ZAMBRANO**

Università degli Studi di Salerno

**Alessio ZACCARIA**

Università degli Studi di Verona

### *Comitato redazionale*

**Alessandra CORDIANO**

Università degli Studi di Verona

**Fernanda MORETÓN SANZ**

Universidad Nacional  
de Educación a Distancia de Madrid

**Araceli DONADO VARA**

Universidad Nacional  
de Educación a Distancia de Madrid

**Giorgia Anna PARINI**

Università degli Studi di Verona

**Maria Margherita PARINI**

Università degli Studi di Verona

**Giulia CASTELLANI**

Università degli Studi di Verona

## BIBLIOTECA DI DIRITTO CIVILE

Sono passati ormai quasi cinquanta anni da quando, in dottrina, si proponeva una « lettura del codice civile alla luce della Costituzione ». Da allora, coerentemente alla sua storia, il diritto civile ha conosciuto momenti di grossi cambiamenti e, anche sulla spinta delle trasformazioni politiche, economiche e sociali, da complesso normativo prevalentemente fondato sull'autorità del potere legislativo interno, si è modificato in complesso normativo, per dir così, anche etero-formato, assumendo sempre più le connotazioni di un « diritto civile europeo ». La Collana, nel tentativo di offrire un quadro sempre più attuale del diritto civile, mira a inserirsi in questo panorama.

La valutazione dei volumi inviati per la pubblicazione nella Collana "Biblioteca di diritto civile" è affidata, in forma anonima, a due membri del Comitato scientifico. La valutazione può essere: positiva; positiva, ma condizionata alla necessità di apportare revisioni o modifiche; negativa. Qualora dalle valutazioni emerga un giudizio positivo, ma condizionato a revisione o modifica anche da parte di uno soltanto dei revisori, il Comitato scientifico consente la pubblicazione a condizione che sia eseguito l'adeguamento. La verifica dell'adeguamento è affidata al Direttore. Il Comitato scientifico può decidere di pubblicare direttamente volumi provenienti da studiosi, anche stranieri, di comprovata esperienza e prestigio tali da essere, di per sé, motivo di lustro per la Collana.



Barbara Grazzini

**Diritto alla conoscenza delle proprie origini  
e riservatezza nei rapporti di filiazione**

*Prefazione di*  
Luigi Balestra





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)

[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)

[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1371-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2018

*A mio padre*



# Indice

## II Prefazione

Luigi Balestra

## 13 Capitolo I

*Il nuovo assetto della filiazione ed il diritto alla identità personale nei rapporti procreativi*

1.1. Il diritto alla conoscenza delle origini nella procreazione. Il problema del cd “parto anonimo” e della procreazione medicalmente assistita eterologa. Ambito della indagine, 13 – 1.2. La riforma di cui alla legge 10 dicembre 2012, n. 219 ed al relativo decreto attuativo (d.lgs. 28 dicembre 2013, n. 154): i profili rilevanti ai fini della indagine ricostruttiva in materia di diritto alla conoscenza delle proprie origini, 15 – 1.3. Il diritto alla identità personale e la sua declinazione nell’ambito dei rapporti di filiazione, 27.

## 35 Capitolo II

*L’oblio della madre nel parto in anonimato e il problema dell’accesso alle origini*

2.1. Il cd. “parto anonimo” nel contesto europeo. Premessa, 35 – 2.2. Il diritto della madre di non essere nominata nell’ordinamento francese. Il cd. *accouchement sous X*, 37 – 2.3. Il « parto confidenziale » ed il diritto alla conoscenza delle origini biologiche nell’ordinamento tedesco, 43 – 2.4. Parto anonimo e diritti costituzionali di libera ricerca della paternità, di uguaglianza e di dignità della persona nell’ordinamento spagnolo, 47 – 2.5. Anonimato materno e volontarietà della instaurazione del rapporto di filiazione nell’ordinamento giuridico italiano, 50 – 2.6. Il diritto della madre di non essere nominata ed il contrapposto diritto del figlio alla identità biologica nel Regolamento dello stato civile e nella legge in materia di adozione ed affidamento dei minori, 53 – 2.7. L’intervento della giurisprudenza, italiana e sovranazionale, in materia di parto anonimo e l’interpello della madre. Dalla decisione della Corte costituzionale n. 278/2013 alla pronuncia della Cassazione a Sezioni Unite n. 1946/2017, 60 – 2.8. L’inidoneità dell’intervento della Corte costituzionale n. 278/2013 e della pronuncia della Cassazione a Sezioni Unite n. 1946/2017 a garantire un reale bilanciamento dei contrapposti interessi. L’opera *destruens* della Cassazione nelle sentenze in materia di tutela dell’anonimato in caso di morte della madre, 64 – 2.9. La *ratio* sottesa alla previsione del parto anonimo, 69 – 2.10. La portata e l’ambito del divieto di conoscenza delle proprie origini alla luce del codice in materia di trattamento dei dati personali. La tutela della vita e della incolumità del nato come limite all’anonimato in grado di consentire la rivelazione allo stesso figlio

(e non solo al personale sanitario) della identità materna, 73 – 2.11. (*Segue*) I casi in cui l'anonimato materno potrebbe essere rimosso direttamente in favore del nato, 82 – 2.12. Le criticità dell'attuale sistema dell'anonimato materno al cospetto della recente riforma della filiazione. La tutela di contrapposti diritti fondamentali della persona ed il rispetto del principio di uguaglianza di cui all'art. 3 Cost. Premessa, 85 – 2.13. Anonimato della madre e lesione dei diritti fondamentali degli altri protagonisti della vicenda procreativa. L'identità personale del figlio e del padre ed il problema della disparità di trattamento, 86 – 2.14. Le aporie della disciplina del parto anonimo emergenti da ogni possibile soluzione al problema dell'accesso ad esso da parte della donna coniugata, 94 – 2.15. Suggerimenti in materia di parto anonimo derivanti dalla disciplina dello stato di necessità e dalla (controversa) categoria degli « atti leciti dannosi », 97 – 2.16. Rilevi critici sulla perdurante volontarietà del riconoscimento al cospetto dei principi introdotti dalla recente riforma della filiazione, 103 – 2.17. Valutazioni intorno all'anonimato nelle vicende procreative alla luce del diverso atteggiarsi del rapporto fra *favor veritatis* e *favor legitimitatis* nella recente riforma della filiazione, 112 – 2.18. La necessità di un ripensamento del riconoscimento volontario e del parto anonimo in chiave di responsabilità nella procreazione, 117.

### 123      Capitolo III

*Segreto e anonimato nella bioetica. La procreazione medicalmente assistita di tipo eterologa*

3.1. Il diritto alla conoscenza delle origini nella procreazione medicalmente assistita eterologa, 123 – 3.2. Analisi comparatistica. Premessa, 125 – 3.3. Gli ordinamenti che hanno optato per l'anonimato del donatore. Il modello francese e quello spagnolo, 126 – 3.4. La soluzione intermedia: il cd. « double track » ed il modello statunitense, 132 – 3.5. La scelta in favore dell'accesso alla conoscenza delle origini del nato da procreazione eterologa: l'area europea, 133 – 3.6. La scelta in favore dell'accesso alla conoscenza delle origini del nato da procreazione eterologa: l'area extraeuropea, 137 – 3.7. Le “vicende” della procreazione medicalmente assistita eterologa nell'ordinamento italiano. La sentenza della Corte costituzionale del 10 giugno 2014, n. 162 e l'attuale frastagliato quadro normativo, 140 – 3.8. Il diritto del nato da procreazione medicalmente assistita eterologa di conoscere la verità sulle proprie origini. Il “segreto” intorno alle modalità del concepimento come ipotesi di illecito endofamiliare fonte di obbligo risarcitorio, 149 – 3.9. L'anonimato del donatore nella P.M.A. eterologa nel quadro della tutela dei contrapposti diritti fondamentali della persona. La responsabilità negli atti procreativi, 154 – 3.10. Prospettive *de iure condendo* in tema di accesso alle informazioni attinenti alle origini nella P.M.A. eterologa, 161.

### 167      Conclusioni

### 171      Bibliografia

## Prefazione

LUIGI BALESTRA\*

L'evoluzione del diritto di famiglia in poco più di tre lustri è stata repentina per effetto dei numerosi e significativi interventi legislativi, nonché — e per certi versi ancor più — in virtù della maturazione di orientamenti giurisprudenziali che hanno decretato un mutamento più che mai rilevante del contenuto di plurimi e tradizionali istituti, imponendo una riflessione non solo specifica sui medesimi, ma anche di ampio respiro sul nuovo volto assunto dal diritto delle relazioni familiari. È stata soprattutto la giurisprudenza — si osservava — a segnare il passo ed a precorrere il legislatore, a colmare le lacune, a sollecitare e a rendere improcrastinabili interventi normativi spesso bloccati o ritardati da pregiudiziali ideologiche (facendo emergere vieppiù come non di rado le leggi nascono già obsolete, superate anche nel contesto delle coeve esperienze europee). Nel frattempo si è dilatata la valenza della clausola generale di buona fede e del principio di solidarietà, diventati perno dei rapporti fra privati con conseguente penetrazione anche nel contesto delle relazioni familiari.

In questo quadro complesso e articolato si colloca il problema della conoscenza delle origini parentali nei rapporti di filiazione, dove il difficile compito dell'interprete consiste nel ricercare regole e principi di riferimento — nazionali e non — e, allo stesso tempo, coordinate di ordine sistematico al fine di rinvenire nuovi punti di equilibrio fra interessi apparentemente inconciliabili: quello alla riservatezza del genitore — genetico o sociale — da un lato, e quello alla identità personale del nato dall'altro, quest'ultimo indubitabilmente penalizzato da una eccessiva ed aselettiva rigidità normativa.

Coerentemente, allora, l'indagine circa l'ampiezza del diritto alla conoscenza delle proprie origini nei rapporti di filiazione viene condotta da Barbara Grazzini alla luce dei valori costituzionali e dell'ordinamento sovranazionale, nonché dell'introduzione dello « stato unico di figlio » e della nuova « responsabilità genitoriale ». L'Autrice propone altresì riflessioni di più ampio respiro intorno al “senso” della perdurante volontarietà del riconoscimento e su possibili nuove ipotesi di illecito endofamiliare, inducendo

\* Professore Ordinario di Diritto civile nella Scuola di Giurisprudenza dell'Università di Bologna.

a cogliere ogni utile indicazione, a fini ricostruttivi, dal modo in cui si configurano oggi, all'indomani delle nuove norme sullo stato di figlio, i rapporti tra *favor veritatis* e *favor legitimitatis*.

Da questa complessa indagine — svolta in una prospettiva critico propositiva, involgente molteplici e differenti piani, e con metodologia che propone ampie riflessioni, data l'importanza delle esperienze maturate in ambienti più o meno affini al nostro, all'esito dell'analisi del dato comparatistico — due aspetti spiccano fra gli altri. Il primo è il rovesciamento, per importanti profili, dei tradizionali ruoli nei rapporti di famiglia, dove per lungo tempo ha dominato la supremazia del padre e del marito e dove ora emerge, per certi versi, l'egemonia della figura materna, detentrici in via esclusiva, in rilevanti casi, del potere di scelta circa le sorti del concepito (così nel cd. "parto anonimo", ma anche nella interruzione volontaria di gravidanza), a prescindere dalle prerogative e dalla volontà del padre. Al contempo e per altri versi, si evidenzia, in modo almeno apparentemente contraddittorio, la prevalenza dell'autodeterminazione del figlio su ogni altro interesse quanto alla decisione se far coincidere o meno la verità biologica e quella legale sul piano della instaurazione del formale *status filiationis*.

Il secondo non meno importante aspetto attiene alla responsabilità negli atti procreativi, che si affianca ma non si esaurisce in quello della « responsabilità genitoriale », ed alla quale è in grado di dare contenuto il principio generale di solidarietà e la stessa clausola di buona fede cui l'interprete è tenuto ad attingere anche in ambito giusfamiliare.

Il tema è pertanto attuale e poliedrico e, data la frammentarietà e l'insufficienza della normativa in ambiti specifici come il "parto anonimo" ed il segreto e l'anonimato nelle tecniche procreative eterologhe, lascia ampi spazi all'intervento "suppletivo" della giurisprudenza, così come all'indagine ricostruttiva dello studioso, in una prospettiva tesa a comporre conflitti fra interessi contrastanti e a delineare la cornice per il corretto esercizio di diritti fondamentali della persona nel cui novero senz'altro il diritto alla conoscenza delle proprie origini deve essere ascritto.